ANNO XXI. Venerdì, 7 Agosto 1868 N. 218

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	»	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	»	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	»	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	»	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 6 agosto

L'OPINIONE PUBBLICA

Il *Diritto* ci ha mosso dolcemente un rimprovero perchè, al pari di lui, non ricopiamo tutte quante le impertinenze che molti giornali prussiani hanno in questi giorni accumulate su quello fra i nostri uomini di Stato che andò a cercare l'alleanza del loro re e che adesso vogliono far passare pel loro irreconciliabile nemico. Con sua buona pace, quando fosse proprio necessario per la chiarezza della polemica ricopiare di simiglianti cose, ci sarebbe meno amaro prenderle dai nostri giornali che dai forastieri. Non sappiamo se il *Diritto* ricordi che noi, i quali non possiamo esser presi pei più sfegatati garibaldini, abbiamo preso due o tre volte la difesa del generale Garibaldi appunto quando lo abbiamo veduto attaccato indegnamente da una certa stampa straniera. Sarà una fisima anche questa, ma quel tal sentimento nazionale che vorremmo vedere un po' più suscettibile in tutti gl'italiani, ci porta a respingere le censure troppo acerbe dei forastieri contro chiunque dei nostri, massime poi quando vediamo offesa in modo sconcio la verità storica da coloro che, non potendo avere le stesse nostre passioni, sono tanto meno scusabili di mancare al culto del vero.

Ma questo non è che un esordio, e meglio che al *Diritto* ed alla stampa nostrale che lo seconda in questa guerra, noi vorremmo che le nostre parole approfittassero a questi giornali esteri, i quali, senza avvedersene, ne sballano di così madornali e contribuiscono a produrre una pubblica opinione falsa, ridicola ed incapace d'ogni bene.

Lasciamo andare il concetto che i prussiani possono essersi formato dell'ultimo incidente della nota Usedom e dell'opportunità della sua pubblicazione. Noi non ci arrischiamo di definirlo appunto perchè non vogliamo cadere nell'errore nel quale essi cadono dandosi l'aria di determinare quello che si è fatto in Italia. Nei giornali prussiani di cui la *Correspondance de Berlin* ci reca gli estratti non è nemmeno dubbio che il generale La Marmora, a senso loro, sia capace d'ogni triste azione pel piacere di servire il suo padrone di Francia; ma, secondo quegli stessi giornali, così viene giudicato anche in Italia, come bastano a provarlo gli estratti della *Riforma*, della *Nuova Roma*, del *Diritto*, della *Sentinella delle Alpi*, dell'*Italia*, del *Diavolo*, della *Gazzetta di Milano* e del *Se sa minga* dello Scalvini. E giacchè erano in cammino di mostrarsi eruditi delle cose nostre, perchè dimenticare tanti altri nei quali se ne leggerebbero anche di più grosse? Perchè dimenticare un giornale a cui la *Correspondance de Berlin* può vantarsi d'avere inspirato tutta quanta la forma esterna e che, dimentico come in quelle sale di Palazzo Vecchio, dove si alimenta e s'inspira, nessun ritorno possa dirsi impossibile, si diverte anche lui ad attaccare flebilmente quello stesso personaggio che pur potrebbe ritornarvi?

Ma credono con questo i giornali prussiani di aver messo i loro lettori in caso di giudicare con esattezza la nostra situazione politica?

Sappiamo benissimo che tutti i giornali hanno l'abitudine di parlare a nome del paese, o, per meglio dire, di dare ad intendere che il paese parla per bocca di essi. Sia pur meschino il giornale, abbia trecento o quattrocento lettori soli, ciò non toglie a chi lo scrive di credersi il vero interprete del paese tutto quanto. Ma sono finzioni codeste alle quali le persone savie fanno la tara convenuta, e guai a non farla! Le delusioni più amare tengono dietro in un modo spietato.

Il generale Garibaldi, e ricorriamo al suo esempio perchè abbiamo già avuto occasione di nominarlo, fece più d'ogni altro la triste esperienza del come sia facile ingannarsi giudicando in questo modo della pubblica opinione; ed ha il coraggio di confessarlo. Se avesse prestato fede un tantino anche a noi; se invece di legger sempre e solo i giornali del suo colore avesse letto anche il nostro ed avesse prestato fede alle nostre informazioni, avrebbe capito quanto era futile l'entusiasmo di cui lo si circondava, e non vi avrebbe fatto sopra un assegnamento che alla prova gli guastò tutti i conti che aveva fatto.

Ebbene, se i giornali prussiani vogliono saper giusto quale sia lo stato della pubblica opinione in Italia su questo incidente, vadano a rilento nell'accettare come oro di copello tutto quanto dicono l'*Italia*, la *Nuova Roma*, la *Gazzetta di Milano* ed anche il *Se sa minga*; o se non altro, di fronte a questi giornali che negano al generale La Marmora, oltre i talenti militari, anche quelli politici e persino l'onestà del carattere; mettano e tengano conto anche di quegli altri, che della lealtà con cui venne dal gabinetto La Marmora tenuta ferma l'alleanza, non ammettono nemmeno che a Berlino abbiasi diritto di muover parola; che dell'abilità politica dell'in allora primo ministro, credono che l'Italia abbia grandemente a lodarsi; che finalmente del generale non vogliono fare un gran condottiero del momento che fortuna non ebbe; ma non sono ingiusti al punto da voler fare un disastro d'un insuccesso; da non voler tener conto delle difficoltà del terreno dove dovea muoversi il nostro esercito, e finalmente da non riconoscere che col concorso più premuroso di qualcuno, gli affari avrebbero potuto finire col nostro meglio. Si lodò l'iniziativa del generale Pianel in quel giorno, e va lodata: ebbene datecene due o mettete il Pianel in altro posto e chi non vede che la giornata poteva essere diversa?

Questo ci pare necessario d'avvertire, vedendo che il *Monitore Prussiano* si appoggia colla sua dichiarazione sulla *Gazzetta generale della Germania del Nord*, su quel foglio appunto che più di tutti si è mostrato ingiusto ne' suoi giudizi. La Prussia e la Germania hanno amici tutti gl'italiani e li avranno sempre tali, purchè non vadano essi medesimi a suscitarsi contro degl'avversari, ciò che accadrebbe indubitatamente quando si vedesse che il governo di Berlino, in luogo di rivolgere le sue cure e le sue attenzioni al paese, le dirigesse soltanto ad un partito. I giornali prussiani hanno in questa circostanza commesso questo errore.

L'INCHIESTA SUI TABACCHI

Dalla stamperia reale di Firenze è finalmente venuto alla luce, in un volume in quarto, il *Rendiconto de' lavori della Commissione amministrativa sui tabacchi*.

È una pubblicazione importante non tanto per le circostanze nelle quali è fatta, ma per le informazioni che reca e per la luce che sparge sulla questione che si agita. Il suo merito sta anzi in ciò, che non vi si rivela alcuna preoccupazione delle presenti controversie. Lavoro accurato, analisi fina di tutti i fenomeni della amministrazione, compera, manifattura e vendita dei tabacchi, dell'influenza delle tariffe sul consumo, esso contiene dei suggerimenti e delle proposte che meritano l'attenzione del Parlamento.

L'Italia ha ora 16 manifatture di tabacchi, fra le quali si ripartono i seguenti impiegati e operai:

	Numero	Spesa
Impiegati	214	L. 393,000
Agenti subalterni	470	» 445,095
Operai d'ambo i sessi	14,371	» 4,952,217
Spesa		L. 5,790,312

Degli operai ve n'hanno in pianta 2,461, che importano una spesa di L. 1,239,000, e ve ne hanno fuori pianta ben 1,489 che costano 490 mila lire. Le manifatture di Napoli e Cava hanno esse sole 807 operai fuori pianta. Il numero più considerevole di lavoranti consiste nelle operaie a cottimo che sono in numero di 9,805 e ricevono di salario L. 2,803,993.

Le vendite dei tabacchi nazionali subirono non poche variazioni negli ultimi cinque anni, quanto al peso complessivo, ma più notevoli quanto alle qualità e generi dei tabacchi, e queste dimostrano come sia stato sensibile l'influsso della nuova tariffa del 1864. Le vendite fatte, escluso il Veneto, sono:

Pel 1863 di chil.	11,246,348
1864	12,268,403
1865	11,065,501
1866	12,073,942
1867	11,956,521

L'aumento del 1864 si deve, parte all'aumento naturale, parte alla vendita eccezionale fatta nella previsione degli elevati prezzi del 1865, e la diminuzione del 1865 fu così l'effetto di quella vendita eccezionale come d'un diminuito consumo. La vendita dei sigari è scemata considerevolmente ed aumentata in compenso quella de' trinciati, tanto che nel peso si è ricuperato ciò che per la nuova tariffa si era perduto.

I prodotti delle vendite, sempre escluso il Veneto, risultano come segue:

Tabacchi in polvere:

1863	L. 13,060,702
1864	« 13,643,182
1865	« 14,021,973
1866	« 14,596,798
1867	« 13,801,486

Tabacchi da fumare:

	Trinciati	Sigari.
1863	L. 15,786,320	L. 40,651,728
1864	« 18,152,063	« 43,611,582
1865	« 27,257,033	« 35,383,505
1866	« 28,578,621	« 40,852,363
1867	« 29,085,127	« 37,083,968

Il prodotto complessivo, compreso il Brasile in corda, che dà un provento di qualche migliaio di lire, è stato:

Nel 1863	L. 69,506,560
1864	« 75,420,867
1865	« 76,680,337
1866	« 84,035,343
1867	« 79,976,697

La Commissione ci fa inoltre conoscere i risultati ottenuti nella vendita dei tabacchi pel 1867 colla tariffa in vigore. Ne diamo il sunto:

	Prodotto	Spesa
Trinciati	L. 31,123,775	L. 5,572,424
Sigari	« 43,862,411	« 15,389,799
Brasile in corda	« 6,115	« 2,551
Tabacchi in polvere	« 17,096,399	« 2,449,760
	L. 92,029,693	L. 23,614,536

Non occorre avvertire che è compreso il Veneto nella somma de' prodotti e delle spese. Dal prospetto risulta che i tabacchi in polvere non costano che 14 33 per cento de' prodotti, mentre i trinciati costano 17 90 ed i sigari 35 13. Il costo medio viene ad essere di 25 44 per cento.

La Commissione, sottoposti ad attenta disamina i ricettari e le tariffe, venne a riconoscere l'opportunità di alcune riforme agli uni ed alle altre, da cui calcola si possa ottenere un aumento non lieve. Fondando le sue valutazioni sul 1867, calcola che i prodotti sarebbero aumentati di lire 6,208,696, e siccome sarebbe pur aumentata la spesa di L. 3,517,276, ne sarebbe derivato un maggior beneficio netto di lire 2,691,420. Ma non sarebbe questo il solo beneficio che si sarebbe ottenuto, poichè le riforme suggerite, aumentando la vendita de' sigari, la fabbricazione si sarebbe tenuta in proporzione dello spaccio, mentre ora lo supera, per cui il profitto dell'erario sarebbe di L. 5,885,307.

Finalmente, facendo il ragguaglio di tutte le spese (comprese le generali), coi prodotti, la Commissione viene a questo importante risultato, che nel 1867 la spesa è stata di 41,98 per cento del provento, da cui detraendo 5,43 per aumento di capitale prodotto, restano L. 36,55 di spesa ogni cento lire di prodotto. Riducete le manifatture, riformate i ricettari e le tariffe, a quanto discenderà la proporzione della spesa col prodotto? Non si esagera calcolandola a 32 per cento ed a 35 compreso l'interesse dei capitali; deducendo però 6,54 per ispese generali, non resterebbero che 28 e mezzo circa. Una Società si contenta di questa quota di spese?

La Commissione della Camera aveva offerto il 36 ed anco il 37 per cento, che la Società ha rifiutato, e si che le spese generali restano quasi tutte a carico dello Stato!

Bisogna bene che la *Riforma* si rassegni a persuadersi che la storia del nostro partito, fatta da lei e dai suoi amici, noi la giudichiamo *storia* nel senso che si dà a questa parola nel dialetto. *Contar delle storie* sa benissimo la *Riforma* che cosa significa. Essa sarà persuasissima di non dire che verità parlando di noi; ma noi invece, che non ci riconosciamo per nulla nel ritratto ch'essa ne fa, crediamo che siano tutte *storie*.

Accusar lei, essa dice, di tendenze a soggezioni straniere supera ogni limite. Ma perchè, santo Dio?

Ma che cosa è lei di più di noi, o di qualunque altro?

Guardate un po' che stranezza! Tutti i più grandi uomini d'Italia, che furono in un campo avverso a quello della *Riforma*, i più specchiati patrioti, le anime più nobili e disdegnose d'ogni soggezione straniera, furono da quel partito accusati sempre di servilità abbietta e codarda, e con questo non si è mai superato nessun limite. Si salteranno invece tutti quanti, perchè, vedendo la *Riforma* furiosamente affaticarsi a dir male degli uomini nostri per portare sugli altari tutti i prussiani, si esprime il dubbio che non sia questo il modo più certo di difendere la politica nazionale?

Diamo il secondo articolo del *Mornig Herald* segnalato dal telegrafo:

I redattori dei giornali di Parigi che ci fecero l'onore di riprodurre il nostro articolo intorno alla progettata alleanza tra la Francia, l'Olanda ed il Belgio, furono indotti in errore se s'immaginarono che nel commentare quella notizia noi abbiamo seguito un impulso ostile o geloso verso il governo ed il popolo francese. Sapendo che la neutralità del Belgio è guarentita dai trattati ed assicurata dal comune accordo delle grandi potenze europee, sapendo pure che il popolo olandese va superbo della sua indipendenza, che il re non ha alcun motivo ragionevole per sagrificarla, ovvero per unire il suo destino a quello d'una nazione vicina, la cui ambizione forse non le ispira molta simpatia, noi abbiamo espresso soltanto il nostro rammarico perchè si prestava da taluno troppa fede alle voci di alleanze militari, voci che noi reputammo infondate, ma che potevano risvegliare suscettività che avrebbero forse precipitato la guerra. Se la Francia vuole negoziare un'unione doganale con quei piccoli regni delle sue frontiere del Nord, ovvero se è tanto fortunata da riuscire a farci entrare anche la Svizzera, noi non crediamo che le altre potenze abbiano il diritto di opporvisi e neppure di sollevare obbiezioni.

L'unione sarebbe semplicemente un affare interno fra quei governi, i quali devono essere i giudici migliori dei loro interessi commerciali. Anzi, mentre quest'unione non sarebbe una minaccia per nessun'altra potenza, essa servirebbe a consolidare la posizione politica della Francia, per l'appunto come lo Zollverein è stato il primo passo per l'amalgama definitivo della Germania del Nord. Però osserveremo che in quest'unione la Prussia ottenne il primato militare su tutta la Germania del Nord e su d'una considerabile parte di quella del Sud, ma soltanto in seguito ad una guerra vittoriosa ed a molti sacrifici, e che la Francia dovrebbe ottenere tutto ciò per avervi diritto. Ne concludiamo perciò, che l'unione doganale progettata tra la Francia e gli Stati contigui è possibile, e dipende soltanto da loro, ma che un'alleanza militare, almeno per ora, non è effettuabile. Questo diciamo come amici del governo e del popolo francese, e non ci si potrà accusare d'esser gelosi della Francia. Noi esprimiamo soltanto il parere dei francesi seri e ragionevoli.

NOTIZIE ESTERE

Alcuni giornali tedeschi parlano del viaggio del sig. Frère Orban, presidente del ministero belga, a Berlino.

Scopo apparente del suo viaggio sarebbe di studiare la nuova imposta sui tabacchi dal governo prussiano.

L'*Agenzia Havas* ha da Madrid, 3:

« Il duca di Montpensier non è sbarcato ad Oporto; egli s'imbarca quest'oggi per Lisbona dove soggiornerà.

« Il capitano generale della Catalogna ha sospeso dalle sue funzioni il governatore civile di Barcellona. »

La stessa ha da Belgrado:

« Il giornale ufficiale segnala l'inesattezza delle voci sparse dai giornali di Vienna riguardo al trattamento degli assassini del principe Michele. Queste voci non hanno il menomo fondamento. Non solo le leggi serbe proibiscono di esercitare una pressione sugli accusati, ma quelli furono sempre interrogati davanti a due testimoni scelti fra i cittadini notabili della città. È dunque impossibile ogni atto di pressione.

« È falso che il pubblico abbia maltrattato gli accusati all'udienza; gli spettatori ed i consoli ch'erano presenti possono affermare il contrario. »

Corrispondenza particolare dell'Opinione.

Parigi, *4 agosto*. — Le voci di guerra ripresero vigore negli scorsi giorni, ma non mi pare che abbiano maggior fondamento. Si afferma che l'imperatore verrà a Parigi prima del 15 agosto ed assisterà ad una rivista militare, locchè sarebbe per lui un'occasione di fare una dimostrazione bellicosa. Pare certo, infatti, che sia stato consigliato a Sua Maestà di passare in rassegna la guardia nazionale. Il generale Mellinet che la comanda, ha creduto di poter assicurare il sovrano che la milizia cittadina è animata verso di lui da ottimi sentimenti. Ma non si parla d'una rivista dell'esercito, ed, in ogni caso, mi viene assicurato che se l'imperatore giudicherà conveniente di fare un proclama o un discorso alla guardia nazionale, sarà in senso interamente pacifico. Ciò è assai probabile, perchè la guardia nazionale è composta, sovratutto, di uomini appartenenti alla borghesia ed al commercio, che hanno duopo di pace e di quiete. L'imperatore passerà questa rassegna il 14 corrente. Poi si recherà al campo di Châlons dove rimarrà alcuni giorni.

Lungi dal nutrire disegni di guerra, l'imperatore, per quanto si assicura da buona fonte, si occupa di restituire alla Francia il regime costituzionale, che considera come il solo mezzo di rassodare la propria dinastia. Gli avvenimenti esteri, d'altronde, sono ogni giorno meno favorevoli alla guerra. Le testimonianze di simpatia prodigate in occasione delle feste pel tiro al governo austriaco, sono altrettante guarentigie contro i progetti d'annessione della Prussia.

Gli affari del governo francese vanno assai bene all'interno, e non si vorrà comprometterli con una politica imprudente, di cui non si potrebbero prevedere le conseguenze. L'elezione del Gard è stata uno splendido trionfo per l'impero, dimostrando essa quanto profonde siano le radici della dinastia in quel paese.

Dell'esito di questa elezione si è grandemente rallegrato il governo, mentre la democrazia n'è scoraggiata. Questa dubita ora perfino che riesca il signor Grevy nel Giura.

Il signor Grevy però è stato nominato capo (*batonnier*) dell'ordine degli avvocati, e questa nomina è una dimostrazione antigovernativa, perchè il signor Grevy è repubblicano.

Si dice che il signor Di Lavalette continui a dare al governo il consiglio di richiamare le nostre truppe da Roma prima del gran Concilio ecumenico, per risparmiarci il dispiacere di far la guardia alla porta dell'assemblea in cui verranno certamente condannati i principii del nostro governo. Ma è poco probabile che a quei savi consigli si dia retta.

Gli errori de' partiti estremi giovano al governo almeno quanto le difese dei suoi amici. Il celebre Felice Pyat ha scritto da Londra che il discorso da lui letto in un *meeting* non è suo, ma gli venne comunicato da un comitato rivoluzionario di Parigi ch'egli non conosce. Probabilmente è stato zimbello di qualche manovra della polizia francese.

Oggi corre voce che la regina di Spagna abbia abortito.

Del resto le notizie della Spagna continuano ad essere cattive. Non si crede che la tranquillità sia stata ristabilita. Anzi si parla di agitazione nelle provincie e di un proclama di Cabrera in favore dell'infante Don Carlos.

Il nome del signor Vittor Hugo continua ad incuter timore nelle sfera amministrative. Non solamente vennero vietati i suoi drammi ma non venne neppure permessa la rappresentazione del dramma *Notre dame de Paris*, tratto dal suo romanzo.

CRONACA DI FIRENZE

La *Perseveranza* non potendo, rispetto all'orario delle strade ferrate, sostenere lo sproposito che le era sfuggito e che si provò di difendere per ventiquattro ore con

una baldanza veramente singolare, cerca di uscirne regalandoci una lezione. *C'est son état* e non a caso le abbiamo, giorni sono, accennato un verso del Porta, per farle conoscere a che cosa conduce questa manìa di sermoneggiare. Si assicuri, per sua tranquillità peraltro, che l' *Opinione* sa quello che può dire senza suo disdoro e non ha bisogno che altri gliel'insegni.

La Direzione generale delle Poste avvisa che, in seguito al nuovo orario attuato il 1° corrente sulle ferrovie italiane, la partenza dei battelli della Società Adriatico-Orientale avrà luogo da Brindisi ogni martedì alle 5 antimeridiane con arrivo in Alessandria d'Egitto il venerdì alle 3 pomeridiane. Per conseguenza la spedizione utile delle corrispondenze per le Indie avrà luogo da Torino, Milano, Venezia ogni domenica sera, e da Firenze e Napoli ogni lunedì mattina coi treni in coincidenza a quello diretto da Bologna a Brindisi.

Nel ritorno i battelli arriveranno da Alessandria in Brindisi ogni mercoledì sera, tranne i casi di ritardi per coincidere col treno in partenza da Brindisi per Susa alle 3 25 ant. del giovedì.

Venerdì, 7 corrente, dalla tipografia G. Gassone e C. sarà pubblicata la seconda edizione dell' opuscolo intitolato: *Il generale La Marmora e la campagna del 1866*, con un'aggiunta contenente una risposta all' opuscolo pubblicato testè a Bologna ed all'ultima lettera del generale Sirtori.

Secondo quanto ci si afferma, la seconda parte di questo opuscolo spargerà molta luce sulla campagna del 1866.

Mercoledì, 5 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono in via S. Cristofano un tale che percuoteva la sua bella; in via dell' Agnolo, due donne che altercavano fra loro dando luogo ad estesa pubblicità; ed in piazza Santa Felicita, un tale che trasportava una materassa che aveva rubata poco prima.

Nella notte dal 5 al 6, verso le ore 2 dopo mezzanotte, le guardie di pubblica sicurezza della sezione di San Salvi ch'erano in perlustrazione lungo la via che conduce a S. Gervasio, sorpresero due individui che, appena le ebbero vedute si posero a fuggire, gettando a terra una caldaia e due vasi di rame, un lenzuolo ed altri oggetti di biancheria e di vestiario.

Dei due individui, uno solo venne arrestato e fu riconosciuto per un tale già indiziato come ladro. In quanto poi agli utensili ed oggetti di cui sopra, i due malfattori li avevano involati ad un fornaio di San Salvi, introducendosi nella sua casa da una finestra alta circa tre metri dal suolo.

Questa mane, 6, alle ore 9 pomeridiane circa, in piazza dei Cerchi (già piazza dei Tavolini), si manifestò un piccolo incendio in una cantina contenente coloniali.

Accorsero prontamente sul luogo i pompieri municipali, l' ispettore di pubblica sicurezza della sezione San Giovanni accompagnato da alcuni suoi dipendenti, i RR. carabinieri e le guardie di città, ed in meno d'un'ora fu spento l'incendio, che recò soltanto un danno materiale di L. 500 circa.

Si crede che l'incendio anzidetto debba attribuirsi a che, un garzone del droghiere che ha in affitto quella cantina, si accostò imprudentemente con un lume acceso ad un catino pieno di liquido infiammabile.

Nella giornata del 5 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 30,0 e la minima di + 22,5.

Minima nella notte del 6 agosto + 18,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 4 agosto 1868.

Migliori Emilia, d'anni 24 — Poggio Luigi, id. 86 — Falassi Annunziata, id. 73 — Sacconi Francesco, id. 24 — Trentanove Giovanni, id. 63 — Navi Emidio, id. 69 — Salvadori Giuseppe, id. 35.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè 11 maschi, 6 femmine e 4 nati morti.

Del 5:

Bardi Francesco, d'anni 48 — Marchionni Egisto, id. 90 — Pesciullesi Annunziata, id. 26 — Pardossi Ercolo, id. 44 — Salimbeni Giuseppa, id. 32 — Grassi G. Batt. — Fratini Tommaso, id. 79 — Sacconi Annunziata, id. 36 — Baglioni Giovanni, id. 46 — Sodi Santi, id. 70.

Più, 5 bambini che non avevano ancora due anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè, 8 maschi, 16 femmine.

Matrimoni del dì 4 agosto.

Piva Raffaele, custode alla Direzione del giornale *Il Diritto*, e Gandini Agape, cucitrice.

Degli Innocenti Marcello, mugnaio, e Rocchiccioli Maria, donna di servizio.

Marchi Pietro, prof. al R. Istituto tecnico, e Balzani Romanelli Elena, benestante.

Del 5:

Ottaviani Abilio, facchino, e Sestri Nunziatina, sigaraia.

L'abbondanza di materia ci obbliga a rimandare a domani la continuazione del romanzo.

Dall'egregio deputato Galeotti riceviamo:

Mio caro Dina,

Accordami un cantuccio del tuo giornale, onde io risponda alla lettera del signor duca di Sartirana, che inseristi nel N. 203 del giornale medesimo e che, sebbene la mi risguardi, non giunse che tardi a mia notizia.

Dubita il signor duca di Sartirana che la maggioranza della deputazione per la facciata del duomo *mancasse al rispetto per la legalità, ammettendo con voto deliberativo l'opinione del consultore legale, che non fa parte della Deputazione.*

Essendo appunto io quel consultore legale del quale parla il duca di Sartirana, non posso fare a meno di rispondergli prima di tutto, e per togliere di mezzo ogni equivoco, che il mio voto non alterava per niente la maggioranza dei voti, e di rispondergli poi, ch'egli avrebbe molto meglio servita la causa della legalità, se i dubbi che ha esternati per le stampe li avesse promossi in seno alla deputazione prima che andassimo ai voti.

Ben lungi dal mostrarmi impermalito del suo dubbio, sarei forse riuscito a sincerarlo coi processi verbali alla mano che la mia nomina fu anteriore alla sua; che fui nominato per far parte della deputazione; che votai sempre con tutti gli altri membri della deputazione in ogni occasione, e che probabilmente io concorsi col mio voto anche alla nomina sua.

Ed il signor duca di Sartirana, oltre a ciò non avrebbe potuto fare a meno di persuadersi nella sua lealtà che io stesso avrei mancato del tutto al mio decoro, se accettando l'ufficio di consultore legale *ma gratuito* della deputazione, non avessi saputo rivendicarmi quel diritto di voto che pure fu sempre esercitato senza contrasto alcuno dal *tesoriere* e persino dal *segretario aggiunto.*

Queste cose che il signor duca di Sartirana mi tolse il modo di dirgliele in adunanza, sono costretto adunque a fargliele conoscere per le stampe, subito che gli piacque di prescegliere questo mezzo di comunicazione.

Ringraziandoti della tua cortesia, mi confermo

Tuo aff.mo amico

F. Galeotti.

Firenze, 6 agosto 1868.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il 4 corrente, scrive la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 6, presso la nostra prefettura furono venduti 13 lotti di beni ecclesiastici che, messi all'asta sul prezzo complessivo di L. 320,218, furono deliberati per L. 486,415, cioè con l'aumento di L. 166,197.

Fino a tutt'oggi, nella provincia di Cuneo furono alienati 496 lotti di beni ecclesiastici, che messi all'asta sul prezzo di L. 6,240,860 47 vennero aggiudicati per L. 8,302,293 98, vale a dire con l'aumento di L. 2,061,433 01.

— In data del 6 corrente, la *Gazzetta dell'Emilia* pubblica la seguente corrispondenza speditagli in data del 3 da Urbino:

Un fatto che altamente offende le nostre libere istituzioni fu testè commesso nella nostra città. Il 12 p. p. luglio ebbero luogo le elezioni municipali e provinciali, e *sei* integerrimi cittadini ed un illustre professore furono eletti alla gran maggioranza.

Nelle sere del 18, 19 e 22 alcuni elettori ed alcuni eletti vennero solennemente bastonati da una truppa di paltonieri, e feriti e pesti nel viso e nella testa.

Tutta la città è dolorosamente commossa da questi fatti inqualificabili, e gravissimi sospetti pesano sull' autorità, che non seppe scoprire i malfattori, noti per altre gesta consimili anche ai fanciulli.

Di più poi questo delegato Della-Valle fu sorpreso mentre poneva nell'urna una scheda doppia, collo scopo evidente di render nulla l'elezione.

— La *Perseveranza* del 5 annunzia che, S. A. R. la duchessa di Genova lascerà nel corso di questa settimana il soggiorno di S. Bernardino. Si crede che l'augusta principessa, prima di fare ritorno in Italia, compierà una breve escursione in Germania.

— Da qualche tempo, scrive la *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 2, in varie parti dell'isola vedeansi circolare biglietti falsi da lire 5, che una camorra di nuovo genere tentava propagare a danno delle esauste finanze dei Sardi. Ciò poneva in guardia la pubblica sicurezza, la quale, mercè l'operosità del suo delegato capo avv. Rossi, pare sia potuta giungere a scuoprire il filo di tale società, scuoprendo finora nientemeno che *ventisei contraffazioni* di biglietti. Una tale società pare abbia sede nel continente, da dove per mezzo degli agenti e satelliti si inviano i pacchi dei biglietti falsi in Sardegna onde propagarli in tutta l'isola. Tempo fa se ne osservava la circolazione a Silanus, e giorni sono veniva in Bornova arrestato certo Dadu Gavino, agente, a quanto pare, dei falsari.

Ieri l'altro poi venivano in Cagliari arrestati dagli agenti della sicurezza pubblica due individui, uno d' Alba e l' altro romagnolo, provenienti dal circondario d'Iglesias, ove si crede abbiano fatto acquisto di bestiame, onde riuscire per benino nel loro intento.

— Siamo lieti, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 5, di poter annunciare che l'illustre comm. deputato Francesco Ferrara ha accettato l'ufficio di direttore della R. scuola superiore di commercio offertogli dalla Commissione organizzatrice. Il grande concetto della nuova scuola non poteva cominciare in miglior modo ad attuarsi.

— Ieri, scrive il *Rinnovamento* di Venezia del 4, è giunto il R. decreto che accetta le dimissioni presentate dal sindaco, conte G. B. Giustinian.

— Il *Rinnovamento* di Venezia del 4 scrive che dal 24 luglio al 1° agosto in quel porto arrivarono 24 bastimenti, cioè 9 italiani, 7 austriaci, 4 inglesi, 2 di Norvegia, 1 prussiano ed uno olandese. Nello stesso periodo di tempo, dal porto di Venezia salparono 21 bastimenti, vale a dire 8 italiani, 5 austriaci, 5 inglesi, 2 olandesi ed uno di Norvegia.

— All'*Italia* di Napoli del 5 telegrafano in data del 3 da Piedimonte:

Nella scorsa notte una nuova banda forte di cinque individui compariva in questi dintorni. Fu sorpresa dalla truppa, carabinieri e guardie nazionali. Tre malfattori rimasero nelle mani della forza, e sono Pasquale Marcellino, Angelo da Braccio e Paolo Marotta.

— Siamo in grado di assicurare, scrive il *Giornale di Napoli* del 3, che fra il municipio di Napoli ed il governo del Re vi è una convenzione, per la quale resta sospeso a tutto agosto il pagamento del canone corrente per dazio consumo. Il debito che risulterà al 1° settembre (che si calcola ascendere a circa nove milioni) è dilazionato nel modo seguente: un milione nel 1869, e mezzo milione nel quadrimestre pel tempo successivo e fino alla totale estinzione del debito.

Una offella dotta. — In data del 5 corrente la *Lombardia* scrive:

Fra i tanti abusi che ebbero luogo gli scorsi giorni negli esami del liceo e ginnasio di Bergamo, taluno venne scoperto dando luogo a delle scene assai comiche. Ieri l'altro, per esempio, il dottor B... inviava al proprio figlio, seco lui d'accordo, la colazione, consistente in una tazza di caffè e latte con alcuni pezzi di pasticceria. Il professore che stava nell' aula, non volendo che lo studente comunicasse col garzone caffettiere, ordinò a questi di deporre il tutto sulla cattedra; ma avendo osservato l'imbarazzo di quel giovane a tale intimazione, entrò in grave sospetto che si celasse qualche tranello. Messosi allora ad ispezionare quella colazione, scorse che un'offella era alquanto manomessa, e fattane la sezione, ne estrasse alla presenza di tutta la scolaresca un rotolo di carta contenente lo scioglimento del quesito proposto in quell'esame. Ognuno immagini quale fosse la confusione del destinatario di quell' offella e quali fragorose risate scoppiassero fra tutta la scolaresca, che solo dopo una buona mezz'ora potè ridursi al silenzio ed alla calma!

Uxoricidio. — Ieri mattina, scrive la *Gazzetta di Parma* del 4, la Lamberti Antonia moriva in seguito alle coltellate vibratele dal geloso suo marito Passeri Luigi, che trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Scuole magistrali agrarie. — Leggiamo nel *Panaro* di Modena, in data del 4:

Anche in quest'anno dal 15 agosto p. v. a tutto il 15 ottobre sarà aperta la *Scuola magistrale agraria elementare*, a spese della provincia, allo scopo d'istruire nell'insegnamento agrario i maestri comunali, perchè diffondano poi siffatta istruzione nelle scuole elementari ove essi sono preposti come insegnanti.

La direzione e l'insegnamento di questa scuola sono assunti cortesemente dall'esimio signor cav. prof. Ettore Celi come nell'anno decorso.

A conseguire poi il massimo vantaggio verranno ordinati due corsi giornalieri, distinti, l'uno in *corso ordinario*, l' altro in *corso di complemento.*

Al primo sono chiamati alcuni fra i maestri comunali che nel passato anno non frequentarono la suddetta scuola; al secondo interverranno alcuni fra i maestri che nell'anno passato stesso fecero miglior prova.

Le lezioni dei sopraccitati due corsi si danno in una sala del Comizio agrario, ed essendo pubbliche, chiunque può intervenirvi.

Chi desiderasse però di subire in fine del corso un esame con diritto ad ottenere la relativa patente d'idoneità, dovrà prima farne domanda alla Deputazione provinciale e rassegnarsi poi, come scolaro, al principio del corso, presso la Direzione della scuola, ed assoggettarsi a tutte le discipline prescritte pei maestri comunali.

Ricatto fallito. — In data del 4 corrente l'*Adige* di Verona reca:

Il signor Borgognone Giacomo di Castelnuovo ricevette una lettera anonima, con la quale gli s'intimò di dover portare egli stesso 40 pezzi da lire 20 in un dato sito, *pena la vita in caso contrario.* Non mancò il signor Borgognone all'appuntamento, ma invece dei 40 napoleoni d' oro, recò seco un sacchetto ripieno di moneta erosa; e non avendo avuto il tempo necessario per far avvertita la pubblica forza, ritenne bene collocare nascosti tre villici a poca distanza.

Ma quale non dovette essere la sua sorpresa, quando vide che l' individuo giunto sul luogo a prendere il danaro era il possidente S. A.!

Circuito tosto e consegnato ai RR. carabinieri, l'autorità giudiziaria gli farà chiaramente conoscere, con la severa punizione stabilita dalle leggi, come in queste nostre provincie tal genere di tentativi sieno piante esotiche e che non vi ponno attecchire, segnatamente se i minacciati avranno il senno ed il coraggio del signor Borgognone.

Vittime del fulmine. — Al *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 4 scrivono da Bitti il 31 luglio:

Un grosso temporale si scaricò ieri su queste nostre campagne. Un fulmine colpì quattro individui, tre dei quali rimasero cadaveri instantaneamente, ed il quarto vive ancora ma venne abbruciato nel viso e nel petto. I primi tre erano giovani nubili addetti alla compagnia *Barancellare* e finivano in quel giorno il loro servizio; il quarto poi è padre di numerosa famiglia.

L'epitaffio di Timone. — L' *Epoque* del 3 annunzia che, facendo l'inventario delle carte lasciate dal visconte De Cormenin, morto testè, consigliere di Stato e conosciuto nella repubblica letterararia sotto il nome di *Timone*, pseudonimo sotto il quale pubblicò il suo libro *Dell' oratore* e non pochi opuscoli politici, venne trovata una nota scritta tutta di suo pugno in data del 1° gennaio 1868, e ch'era del tenore seguente:

« Prego nel modo più formale che nulla « di mio sia pubblicato dopo la mia morte.

« Io feci assai chiasso quando ero vivo. « Ora l' epitaffio di cui abbisogno è il si« lenzio.

« Cormenin. »

Per uniformarsi alle ultime volontà del defunto, gli eredi del visconte De Cormenin hanno dovuto rinunziare alla pubblicazione delle sue opere e della sua corrispondenza inedita, che dovevano comparire in un volume intitolato *Reliquiae*.

Incendi — Nella notte dal lunedì al martedì, scrive l'*Indépendance Belge* del 29, la città di Lessines venne funestata da un gran disastro. La fabbrica di fiammiferi e di cerone da scarpe dei fratelli Jouret fu incendiata dalla combustione spontanea di un barile di fosforo, ed il fuoco che distrusse gran parte di una fortuna onestamente e laboriosamente guadagnata, e che cagionò un danno di circa 100,000 franchi, gettò sul lastrico più che 150 fra operai ed operaie che lavoravano presso i fratelli Jouret.

— In data del 28 luglio, l'*Union libérale* di Verviers scrive:

Domenica mattina alle quattro un terribile incendio scoppiò nella fabbrica di panni del signor Francesco Sirtaine, ed il fuoco si comunicò pure ad alcune fabbriche vicine, distruggendo stabili che occupavano una superficie di 2,500 metri, e macchine e mercanzie il cui valore superava i 300,000 franchi. Tanto i pompieri municipali quanto i cittadini tutti accorsero a domare l'incendio, e riuscirono ad isolare alcune case che si trovavano dirimpetto alla fabbrica Sirtaine, la quale era assicurata per la somma complessiva di 485,000 franchi presso tre Compagnie di assicurazione.

Pubblicazione. — Una notizia che sarà accolta con piacere da tutti gli amatori di escursioni alpine, si è quella della pubblicazione del dodicesimo numero del *Bollettino del Club Alpino Italiano*, che costituisce un bel volume contenente una gran varietà di scritti interessanti e di carte litografiche accuratamente eseguite.

Decessi. — Il *Figaro* del 3 annunzia che il signor De Kervéguen, deputato del Varo, è morto a Madrid. Come i nostri lettori rammenteranno, il signor De Kervéguen fu quegli che fece tanto chiasso per i documenti lasciati da Carlo Maton De La Varenne.

— Il *Times* annuncia la morte di sir Eduardo Blakeney, feld-maresciallo inglese, nella grave età di novanta anni. Il defunto fece parte nel 1796 alla conquista delle Indie. Nel 1815 entrò a Parigi cogli alleati e nel 1826 si recò in Portogallo come comandante della 1ª brigata. Nel 1855 sir Eduardo è stato nominato governatore dell'ospitale di Chelsea.

VARIETÀ

L'INCENDIO DELLE FORESTE PRESSO PIETROBURGO

Leggiamo nell' *Invalido Russo*:

« Già da qualche tempo i giornali parlavano d' incendii ch' erano scoppiati nelle foreste di Golpin, Gatchin e Tsarko-Selo. Durante questi ultimi giorni, quegl' incendii hanno assunto proporzioni talmente spaventevoli che si dovettero prendere disposizioni energiche per arrestarli.

« Il 20 luglio, al mattino, in seguito ad un ordine dello stato maggiore della guardia imperiale, il primo battaglione zappatori della riserva fu inviato dal campo di Ust-igor per spegnere l' incendio che divorava i boschi di Windomsk presso Sablino, sulla ferrovia di Mosca.

« Appena ricevuto l'ordine, il battaglione intero si mise in marcia, recando viveri per tre giorni e gli strumenti di lavoro. In mezz'ora si andò dal campo alla stazione di Kolpin. In tre minuti i soldati furono nei vagoni e venti minuti più tardi essi erano alla stazione di Sablino. Gl' impiegati della polizia rurale ricevettero i soldati alla stazione, li condussero al villaggio di Sablino e li misero in presenza dell' incendio. Presso il villaggio di Sablino, nella foresta di Oranienbaum, gli alberi erano in fuoco su d' uno spazio di 40 ettari. Inoltre a 7 verste più in là, nelle foreste di Windomsk, l'incendio infieriva molto di più.

« Il battaglione fu diviso in due distaccamenti, di cui l'uno rimase a Sablino, mentre l'altro si recava a Windomsk. Appena arrivato sul luogo dell'incendio, i soldati si misero all'opera. Gli uni furono incaricati di abbattere gli alberi per isolare l'incendio, gli altri si misero ad aprire una trincea nel carbone fossile.

« Il fuoco era allora in tutto il suo vigore, non solo divorava il carbone, ma si avanzava da un albero all'altro mediante le radici; gli abeti sono carichi di resina, perciò si vedevano crepitare all'improvviso e fendersi dalla radice alla cima, sviluppando un fumo soffocante e scintille che infiammavano gli alberi vicini. Era dunque necessario di impiegare la massima celerità nel lavoro se si voleva domare l'incendio.

Frattanto bisognava lavorare coi piedi sul carbone ardente, circondati da alberi infiammati e crollanti da tutte le parti, in mezzo ad un fumo asfissiante che costringeva i soldati a fermarsi ogni mezzo minuto onde riposare. Nondimeno in tre ore, quello spazio di 40 ettari fu isolato e circondato da una trinciera, rendendo così impossibile ogni ulteriore sviluppo dell'incendio.

« Terminato questo lavoro, bisognava vigilare pure a che il fuoco non oltrepassasse i limiti che gli erano tracciati. Perciò una ventina di operai furono appostati di distanza in distanza, lungo la trinciera, e gli altri andarono a riposarsi.

« Ogni tre ore si levavano le sentinelle.

« L' indomani essendo scomparso ogni pericolo, il distaccamento andò a recar soccorso all'altro mezzo battaglione, che doveva lottare contro un incendio ancor più violento. Che si s'immagini infatti, più di cento ettari di foreste in fiamme, di cui una parte già ridotta in cenere e l' altra formava un vasto rogo ardente. Qui il fuoco non si diffondeva soltanto per le radici, ma di ramo in ramo pel vertice degli alberi e molto più rapidamente. Bisognò isolarlo ed aprire trinciere più larghe. Le difficoltà erano molto maggiori; la zappa non bastava, bisognava tagliare col rovescio della vanga le radici degli alberi e praticare così una trinciera che aveva oltre a 5 chilometri di lunghezza; gli ufficiali che sorvegliavano il lavoro dovevano pure vegliare alla salvezza degli operai, che erano minacciati ad ogni istante dai tizzoni infiammati che cadevano dagli alberi. Il lavoro durò due giorni, ed il battaglione si ritirò soltanto dopo aver tracciato limiti precisi all' incendio ed impedito ogni pericolo ulteriore. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 agosto 1868.

Presidenza del vice-presidente PISANELLI

La seduta è aperta alle ore 12 pomerid. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sopra la Convenzione relativa alla Regìa de' tabacchi.

Sulla proposta del Presidente la Camera procede alla discussione del progetto di legge per aumento alla dotazione della Camera dei Deputati.

Sono approvati senza discussione i due articoli di cui si compone il progetto di legge. Eccone il testo:

« Art. 1. È approvata, per causa avventizia, una maggiore spesa di lire 45,000 al capitolo 54 del bilancio passivo del Ministero delle finanze pel 1868: *Fondo per le spese del bilancio interno della Camera dei deputati.* »

« Art. 2. È approvata la spesa di lire 160,000, da iscriversi in apposito capitolo nella parte straordinaria del bilancio passivo delle finanze 1868, per la riforma dell'Aula che serve alle tornate della Camera dei deputati. »

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla Convenzione dei tabacchi.

Cicarelli ha la parola per continuare il discorso da lui cominciato ieri.

(La Camera è ancora deserta).

L'oratore dimostra con lunghe argomentazioni che il contratto stipulato dal governo offre tutte le possibili e desiderabili garanzie. Vi è consiglio d'amministrazione, vi è sorveglianza governativa e per conseguenza non sono fondati i timori a questo proposito manifestati dal deputato Rattazzi.

Dopo avere giustificato il modo col quale fu fissato il canone, l'onorevole Cicarelli dimostra come questo contratto non sia incostituzionale. Se esso lo fosse, lo sarebbero pure tutti i contratti che la Camera ha votato dal 1861 in qua. Eppoi non sa capire che un contratto sia incostituzionale perchè è fatto per 15 anni e non dovrebbe esserlo per 4 o per 5 anni.

Sostiene non essere fondata l'accusa che la Società non avrà capitale effettivo perchè essa avrà due capitali invece di uno, il primo di 50 milioni che rappresenterà ciò che l'oratore chiama *lo in essere* e l'altro che verserà se il bisogno se ne presenterà.

L' oratore combatte lungamente, in mezzo alle conversazioni della Camera, tutte le obbiezioni fatte dal deputato Rattazzi a questo progetto di legge.

Alippi presenta una relazione.

Rattazzi prevedendo che qualche altro oratore combatterà le sue idee, si riserva di rispondere più tardi.

Lanza spiega quante ragioni lo rendessero esitante a combattere questo progetto di legge. Rammenta come una volta egli non avesse fiducia nel signor Menabrea e come questa fiducia venisse un po' rafforzata dall' entrata nel ministero di uomini che egli stima.

Sgraziatamente la mia coscienza, dice l'onorevole Lanza, mi obbliga a combattere questa legge perchè combattendola credo di difendere l'indirizzo politico del governo, di difendere l'interesse del paese, di difendere la finanza italiana, di difendere il partito al quale mi onoro di appartenere.

Non capisco che l'on. Massari, sia per propria

iniziativa, sia per imbeccata del proprio partito, abbia voluto quasi ordinare al ministero la questione ministeriale, togliendogli così ogni via ad una decorosa e forse necessaria conciliazione.

In quale modo l'on. Massari ha il coraggio di dire che per evitare una crisi bisognava votare quanto veniva dal ministero proposto? Lasciate che ognuno nella sua coscienza consideri se è peggiore il contratto o la crisi, ma allorchè una legge la ritenete immorale, cattiva e perniciosa allo Stato, avrete voi il coraggio, per salvare un ministro, di vincolare la vostra lingua e di sagrificare la vostra mano? *(Applausi da sinistra)*

E sarebbe infatti comodo lo stabilire che un uomo di un partito non è che uno dei raggi della ruota che deve come schiavo condurre chi lo governa *(Benissimo)*.

Io respingo con tutte le forze dell'anima mia questa inqualificabile teoria, la respingo come contraria alla dignità ed alla morale di un partito costituzionale *(Applausi)*.

L'oratore giustifica le misure prese dal deputato Sella allorchè come ministro propose l'aumento dei sigari e dei francobolli, e dimostra come in allora non si trattava di principii, ma di misure necessarie per salvare il paese.

E qui l'on. Lanza cita il fatto che il ministero del quale egli faceva parte dovette ritirare la legge sulla soppressione delle corporazioni religiosi, per causa degli emendamenti più ridicoli che assurdi che vi furono introdotti coll'appoggio dell'on. Massari; dimostra come lo stesso Massari capì abbastanza la sua indipendenza allorchè votò nel 1866 e nel 1867 contro leggi che egli credeva perniciciose.

Non capisce dunque che l'on. Massari, il quale sacrificò qualche volta il gabinetto alle sue convinzioni, voglia oggi predicare una teoria affatto contraria.

L'on. Lanza capisce la solidarietà di partito, ma soltanto allorchè le proposte che vengono presentate non sono nocive alle finanze, all'indirizzo politico del paese.

Egli capisce la libertà di commercio, l'industria, il discentramento con quella sorveglianza che è necessaria per parte del governo, ma crede che vi sono certe attribuzioni che lo Stato non deve e non può abbandonare.

Il sistema d'appalti in fatti di imposta ha sempre dato pessimi risultati.

Appaltatori arricchiti, finanze esauste, ira popolare, quindi rivoluzione *(Movimento)*.

Non temete però o signori, queste cose non accadono nè oggi nè domani.

Io non capisco in ogni modo come prima di concedere un monopolio ad una società privata non siasi fatta una inchiesta amministrativa sopra questo monopolio.

Perchè facciamo noi le cose senza studiarle? Concediamo una operazione, sia pure, ma per lo meno studiamole prima per sapere poi ciò che diamo e ciò che ne otteniamo.

Non c'è via di mezzo; o sopprimere i monopoli oppure conservarli in mano al governo.

Non si capisce che allorchè si concede un monopolio si vengano ad invocare ed a sperare i vantaggi delle libera coltivazione. Questi vantaggi si comprendono allorchè vi è libera concorrenza, ma invocarli nel caso nostro è assurdo. In questo contratto la libertà non c'entra per nulla. Anzi è il monopolio più rigoroso che siasi mai visto. Al vostro ragionamento manca assolutamente la base.

Da per tutto dove comparve la Regia cointeressata fece cattiva prova ad eccezione della Toscana dove era affidata a uomini probi e potenti per mezzi.

Ma che si dirà se questo monopolio industriale si affida, invece che ad uomini solidi e probi, ad un'incognita. Evidentemente le conseguenze ne saranno peggiori.

E poi potete voi sostenere che le Società anonime amministrino meglio dello Stato? Volete voi umiliarvi a tanto?

Le Società anonime, appunto perchè anonime, non possono essere buone amministratrici.

Giunto a questo punto, l'oratore parla del credito mobiliare che è il principale firmatario di questo contratto.

Sapete voi in che condizioni si trova questo stabilimento? Ve ne siete per lo meno informati! *(Movimento)* Ve lo dirò io. *(Parli! Parli!)*

Giunto a questo punto, l'oratore fa la storia del Credito mobiliare fino dal suo nascere, racconta le vicende per le quali passò, le operazioni avventate che fece, la liquidazione da 40 a 10 milioni che dovette compiere nel 1857.

Dopo avere lungamente tracciato la storia di questo stabilimento, e citato l'esempio che ha testè dato il Credito mobiliare francese, l'oratore chiede se è da supporre che il monopolio dei tabacchi affidato ad una tale Società possa fruttare più che in mano al governo?

Eppoi voi gridate ai quattro venti che non siete capaci di fare fruttare questo monopolio, e in ogni articolo della vostra convenzione stabilite che il governo sorveglierà la manipolazione, la fabbricazione, la vendita e l'amministrazione dei tabacchi! Come? non siete buoni di mandare avanti da voi l'amministrazione e volete sorvegliare quella degli altri? *(Benissimo a sinistra)*.

In quanto ai vostri ispettori e commissari lasciamoli da parte, essi sorveglieranno e sapranno ciò che alla Società piacerà fare loro sapere.

La concessione che fate è dannosa allo sviluppo dell'industria dei tabacchi.

E poi basta considerare che dopo che corse la notizia (noi, già s'intende, la si seppe gli ultimi) che i tabacchi passavano al credito mobiliare, le azioni fecero un salto in su, e se la convenzione passa, raddoppieranno di valore. Questo vi prova l'utile che lo Stato ritrae da questo contratto.

In quanto alla sorveglianza basta citare i canali Cavour e certe ferrovie. Per un aumento di paga i sorveglianti sono passati con armi e bagagli alle società che dovevano sorvegliare *(Bene a sinistra)*.

Questo genere di contratti fa inoltre pessimo effetto sulle altre amministrazioni erariali.

L'oratore dice che sorvolerà sulle diverse cose stabilite nella convenzione perchè, dimostrata falsa la base, è inutile provare la falsità delle conseguenze che ne derivano.

L'oratore entra poi in minuti particolari sulle cifre del canone e dimostra come esso sarà sempre minore del vero prodotto netto e come i contraenti sono sicuri di fare grossi guadagni.

Sostiene la necessità di un'inchiesta amministrativa perchè non vuole che si facciano al buio affari di tanta importanza.

Dimostra assurda l'accusa che l'amministrazione governativa sia poi tanto cattiva, mentre in 5 anni diede un aumento di 25 milioni. Non sarà un'amministrazione modello, lungi da ciò, ma ad onta di tutti i rimpasti, di tutti i cambiamenti, essa diede bellissimi risultati.

L'oratore si appoggia all'opinione del defunto Cappellari per sostenere che se l'introito dei tabacchi dovesse giungere a 90 o 95 milioni, le spese devono cominciare a diminuire e non sorpassare i 30 milioni.

L'avvenire dei tabacchi è pieno di speranze; in 20 oppure 25 anni può raddoppiare il prodotto e diminuire le spese, e non è scusabile uno Stato che abbandona così ciecamente uno dei più forti cespiti d'entrata.

Non capisce che vi sia vincolo indissolubile fra la Convenzione ed il prestito. Se le due cose si sono volute congiungere ciò si capisce, ma nulla v'è di comune fra una cosa e l'altra.

Egli capirebbe che lo Stato facesse un prestito all'Interno di 180 milioni garantito sui tabacchi come il prestito Hambro, che fu garantito sulle strade ferrate.

Domanda se vi è dignità di dare il pegno in mano come garanzia, ed a chi? Al credito mobiliare. *(Ilarità)*.

Egli crede, fino e che non riceva spiegazioni in contrario che siasi voluto legare il prestito alla Convenzione per fare passare questa.

Non si capisce tanta ostinazione per parte del governo, mentre gli furono offerti patti molto più vantaggiosi per fare un prestito. *(Movimento)*.

Crede inopportuna una operazione sui beni ecclesiastici, ma se ne potrebbe fare una sui titoli delle obbligazioni rateali dei beni già venduti. Essi sono buonissimi titoli, i quali sono quanto qualunque altra suscettibili di una operazione.

Crede che anche sotto l'aspetto della soppressione del corso forzoso sia utile non togliere al bilancio dello Stato uno dei suoi principali cespiti, uno di quei cespiti che sono suscettibili di progressivo e rapido aumento.

Vuole per lo meno sospendere per il momento una decisione sopra questo contratto trovando necessario di sottoporre la questione ad inchieste e studi, e frattanto accorderebbe volentieri al governo i mezzi per far fronte ai bisogni della finanza.

Riconosce grande il risultato ottenuto in questa sessione. Il più gran fatto è che sui banchi dell'opposizione i mille partiti siansi fusi in uno solo. Ne felicita l'on. Rattazzi e spera che egli colla sua abilità saprà disciplinarlo e prepararlo a governare un giorno il paese. In questo modo non avremo più bisogno di essere trepidanti ogni qualvolta saremo minacciati da una crisi; sapremo allora che allorchè cadremo noi vi sarà un altro partito forte, compatto, disciplinato che prenderà in mano la somma delle cose *(Movimento)*.

Ora ho finito; pensate a quanto io ho detto e rammentatevi che l'approvazione della convenzione vorrà dire una freccia nel fianco del paese per 15 anni! *(Sensazione. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore)*.

La seduta è sospesa.

MASSARI. Mi duole di dover prendere la parola nuovamente, avendo moltissima stima per l'on. Lanza.

Ebbe torto l'on. Lanza a supporre ch'io volessi battezzare i deputati come tante macchine.

La mia teorica è desunta da un lungo studio della storia parlamentare d'Inghilterra, e lo stesso on. Lanza mi diede ragione allorchè si congratulò coll'on. Rattazzi d'essersi messo in testa di disciplinare un partito.

Ebbe ragione l'on. Lanza a rammentare la mia opposizione alla legge sulle corporazioni religiose perchè anch'io so come s'intende il dovere di deputato.

Del resto godo ch'egli abbia fatto appello alla conciliazione. Io lo seguirò e dirò che nutro ferma speranza che questa sarà l'ultima volta in cui noi due ci troviamo in disaccordo e che, passata questa bufèra, torneremo a stringerci politicamente la mano ed a combattere assieme in quel nobile partito nel quale abbiamo sempre combattuto, egli prode capitano, io povero ma fedele soldato. *(Benissimo)*.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) dice che si accinge a combattere tutte le gravi accuse che furono da varie parti lanciate contro questo progetto di legge.

Bisogna rendersi conto dello scopo di essa e del vincolo che esiste fra essa e tutto il mio sistema finanziario.

Allorchè assunsi il grave peso di questo portafoglio il *deficit* del 1868 era di circa 700 milioni. Quello del 1869 di 220 e la nostra rendita era al 43 °/o.

In primo luogo io voleva provvedere al disavanzo 1869 e seguenti e poi a quello passato.

La Camera accettò questo partito e la sua laboriosa sessione comincia già a portare i suoi frutti. Abbiamo votato per 148 milioni di nuove tasse, ed abbiamo cominciato a discutere le riforme amministrative. Sventuratamente quest'ultima discussione fu interrotta e per raggiungere lo scopo abbiamo ancora molta strada da percorrere.

Ci rimane ancora un disavanzo di parecchi milioni per quest'anno ed io calcolai quello 1869 a 80 milioni, tra tutto 230 milioni.

Il ritardo nella attuazione delle riforme organichè potrà aumentare di qualche poco queste mie previsioni.

Non è esatto che io mi sia ingannato nelle mie previsioni e che il disavanzo sarà maggiore, e mi stupisco che l'on. Rattazzi, il quale di ciò mi accusò, venga a propormi una somma minore di quella alla quale deve salire il disavanzo, secondo la mia opinione.

Dichiara, a nome del ministero, che la condizione essenziale per rimuovere il corso forzoso è il ristauro della nostra finanza. Il ministero vuole serbarsi i beni ecclesiastici per potere, in un momento opportuno, rendere praticamente possibile il ritiro della carta e il ministro delle finanze farà tesoro di tutti i consigli e di tutte le osservazioni della relativa Commissione d'inchiesta.

Il governo ha accettato il contratto sui tabacchi, perchè esso fa parte del suo programma finanziario.

Preoccupandosi sempre dell'avvenire io dissi in passato alla Camera che mi voleva serbare i beni ecclesiastici per potere a debito tempo operare il ritiro del corso coatto.

L'on. Rattazzi ci consiglia invece alla Regia e del prestito la emissione delle obbligazioni sui beni ecclesiastici. Io non avrei un'intera fiducia nella riuscita di quella operazione.

Egli crede che il ribasso dei saggio delle obbligazioni sia compensato dal maggior valore che si ottiene all'asta sui beni.

Se noi aprissimo le sottoscrizioni accadrà che gl'intermediari si presenteranno alle sottoscrizioni ed alle aste, oppure non interverranno. Se non intervengono è difficile che in Italia si possa con questo mezzo trovare la somma di cui l'Erario ha bisogno; se intervengono gl'intermediari esteri vorranno fare lauti guadagni e non vi daranno se non quel capitale che crederanno dovere investire in beni.

Eppoi se noi togliamo 230 milioni dai beni ecclesiastici il resto non basterà per il corso forzoso, ed allora bisognerà tornare ad una operazione sul genere di quella che sta davanti alla Camera.

La stessa difficoltà si presenterebbe se si adottasse il suggerimento dell'on. Lanza, di scontare i titoli dei beni già venduti. Questa operazione di sconto non potrebbe avvenire che a condizioni molto onerose e lo Stato perderebbe una forte somma che diminuirebbe di molto le risorse che il ministro si è serbato per il 1869.

Eppure bisognava fare fronte ai bisogni dell'erario. Vi era la scelta: un'emissione di rendita, un prestito forzato, un prestito sui tabacchi.

Un prestito forzoso sarebbe stato affatto impossibile.

Una emissione di rendita farebbe riscendere sotto il 50 0|0 la rendita pubblica. Un'emissione di rendita equivale agli occhi miei ad un ritardo posto alla soppressione del corso forzoso. Inoltre essa creerebbe un aggravio permanente sul bilancio dello Stato. Gli è perciò che abbandonai questo espediente.

Non parlerò di un'emissione di carta, perchè la Camera è unanime sopra questo argomento, ed io non avrei mai azzardato di ordinare una nuova emissione di carta.

Vi era il mezzo proposto dall'on. Rattazzi di un prestito garantito sui tabacchi, ma esso presentava due inconvenienti, il deprezzamento della rendita e l'incertezza dell'ammortizzamento.

Si parlò di un'inchiesta sui tabacchi, e mi si rimproverò di nulla avere fatto per ottenere questo risultato.

Tutti sanno che una Commissione, presieduta dall'onorevole Grattoni, lavorava e studiava l'andamento di quell'amministrazione, e quell'onorevole deputato potrà rendermi giustizia per la sollecitudine colla quale io seguiva il lavoro di quella Commissione.

L'oratore svolge poi, con argomentazioni che non giungono ben distintamente fino a noi, che sempre e dappertutto l'interesse privato è miglior produttore ed a minore prezzo dell'amministrazione dello Stato.

Il governo potrà tanto meglio sorvegliare l'andamento di quell'amministrazione quanto più si restringerà nella vera sfera delle sue attribuzioni.

L'on. Lanza disse che giacchè si appaltano i tabacchi si potranno in seguito appaltare le dogane e tutte le altre tasse. No, o signori perchè se per le altre tasse dirette od indirette applicate dagli agenti governativi non può essere tollerato l'appalto, per i tabacchi la cosa è affatto differente perchè quella tassa non è che il frutto di un maggiore valore della merce.

L'on. Dina disse di non conoscere le idee del ministro intorno ai monopoli.

Io non conosco che una ragione dei monopoli ed è il maggiore o minore vantaggio che essi danno allo Stato, e sapete perchè ho soppresso il monopolio delle polveri?

Perchè ritengo che il monopolio deve dare grandi somme e che allorchè non le dà è più dannoso che utile.

Del resto se capisco la grave opposizione che mi viene da questa parte (destra) contro l'affittamento dei tabacchi, non comprendo quella che mi viene dal lato opposto e precisamente dal deputato Rattazzi.

Si parla tanto della Regia francese, ma, o signori, la Francia ha messo 50 anni ad organizzarla ed appena adesso ne gode i frutti.

Ma presso noi, dove tutto è da fare e da organizzare, v'è alcuno forse che sinceramente crede che si possa uguagliare la Francia nella produzione e nel consumo dei tabacchi?

Dimostra poi che il ministro delle finanze che siederà a questo posto sarà tenuto ad applicare le nuove imposte e che se gli mancheranno i mezzi che questa convenzione gli procura, egli si troverà in una posizione difficilissima.

Io ritengo necessario di riserbarmi per il corso forzoso i beni ecclesiastici e trovo impossibile il prestito forzoso. Non c'è che i tabacchi, oppure nuova carta. Questo ultimo mezzo non entra affatto nel programma del ministero. Non rimangono dunque che i tabacchi. Votando la convenzione voi coprirete o signori i disavanzi del 68 e del 1869. Avremo intatti i beni ecclesiastici per il corso forzoso, ed un anno e mezzo di tempo per riordinare i nostri ordini interni.

Se la Camera seguirà anche questa volta i miei suggerimenti, io ho fiducia di avere aperto finalmente la strada per la quale la nostra finanza, liberata dal pericolo di un disastro, possa procedere franca verso la via dell'ordine e del pareggio.

(L'oratore si riposa).

CAMBRAY-DIGNY, riprendendo il suo discorso.

Resta ora a vedere se il contratto sui tabacchi è o meno tanto cattivo quanto lo dipinsero gli oratori che vi s'oppongono.

Qualcuno ha sostenuto che il prestito e la Regia uniti si danneggiano a vicenda.

Io credo che quest'inconveniente dell'uno sull'altro contratto non esiste.

Non è vero che il governo ricorra alla firma d'un banchiere per emettere delle obbligazioni; è la Società concessionaria della Regia, la quale emette le obbligazioni colla garanzia del governo.

Le due operazioni si confondono, e la stessa cosa accadde allorchè si fece l'operazione sui beni demaniali. Allora nessuno venne a dire che il governo andava accattando la firma d'una Società per trovare chi gli comperasse le obbligazioni.

L'oratore dimostra poi come il prestito debba appoggiarsi alla Regia e come questa cosa nulla abbia d'indecoroso. D'altra parte il prestito non nuoce alla Regia stessa.

Molte esagerazioni sono state dette e scritte sopra questa operazione; le immaginazioni hanno preso la corsa ed hanno abbondato in apprezzamenti erronei, che poche parole bastano a ridurre al loro vero valore.

L'onorevole signor ministro imprende l'esame dei prodotti dati dai tabacchi dal 1861 ad oggi, citando lunghi dettagli di cifre, poi chiede di riposarsi.

PRESIDENTE annunzia che il ministro continuerà domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto contiene:

1. La legge del 26 luglio concernente le tasse sulle concessioni governative.
2. Nomine di cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia.

SENATO DEL REGNO

Gli uffici del Senato, nelle riunioni che tennero il 3 ed il 4 corrente, presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

1° Costruzione obbligatoria delle strade comunali, i senatori Amari, conte, Di Giovanni, Capriolo, Caccia e De Vincenzi.

2° Iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico della rendita da restituirsi alle arciduchesse austriache Maria Annunziata e Maria Immacolata, i senatori Pepoli Carlo, Di Giovanni, Lanzilli, Conforti e Tonello.

3° Facoltà ad alcuni istituti scientifici ed artistici di accumulare e disporre degli avanzi annuali dei loro assegnamenti, i senatori Pepoli Carlo, Di Giovanni, Lanzilli, Amari prof. e De Vincenzi.

4° Leva annuale sui nati nel 1847, i senatori Serra Francesco, Chiesi, Astengo, Cucchiari e San Vitale.

5° Convenzione tra l'amministrazione dello Stato e la Società concessionaria delle ferrovie sarde, i senatori Mameli, De' Gori, Capriolo, Elena e Serra Francesco Maria.

6° Armamento del naviglio corazzato e trasformazione a retrocarica delle carabine della R. marina, i senatori Serra Francesco, Spinola, Satriano, Lauzi e San Vitale.

7° Indennità agli ufficiali e marinai della R. marina per la perdita d'oggetti di vestiario, strumenti di nautica, ecc., i senatori Serra Francesco, Siotto-Pintor, Satriano, Sappa e Serra Francesco Maria.

Nella *Correspondance Italienne* del 6 corr. si legge:

Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte arrivarono a Baden ieri nelle ore pomeridiane.

La *Correspondance Italienne* del 6 annunzia che, il signor barone Cavalchini-Garofoli arrivato ultimamente a Rio Janeiro, il 27 giugno decorso fu ricevuto in udienza solenne da S. M. l'imperatore del Brasile, al quale presentò le lettere di S. M. il re Vittorio Emanuele che l'accreditano in qualità d'inviato straordinario e di ministro plenipotenziario presso quella Corte.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta è stata assai importante ed affretta al suo termine la discussione generale sulla convenzione per la Regia cointeressata de'tabacchi. Dopo che l'on. Cicarelli ebbe finita la sua difesa della convenzione, sorse l'on. Lanza a combatterla, con tutti quegli argomenti che il buon senso, l'esperienza e la pratica degli affari suggeriscono. Parlò del Credito mobiliare, della infelice riuscita di quasi tutte le società anonime, dell'impossibiltà di sperar da queste alcun miglioramento del monopolio de' tabacchi, della sconvenienza di ricorrere ad una società anonima per un'emissione di obbligazioni garantite sui tabacchi, dichiarando che preferirebbe fosse fatta dal governo stesso. Entrò nella quistione politica, ribattendo con parole insolitamente vivaci le teorie dell'on. Massari (che rispose commosso per un fatto personale), e conchiuse eccitando la maggioranza a riflettere al voto che stava per dare.

Il discorso dell'on. Lanza ha fatto impressione nella Camera ed ha indotto l'onorevole ministro della finanza a rispondere subito. Egli cominciò dalla situazione della finanza, riconobbe che forse le sue previsioni intorno al disavanzo, calcolato di 230 milioni per la fine del 1869, potranno essere accresciute. Quindi respinte le altre proposte che erano state presentate per un'operazione diversa da quella da lui preparata, e che ha cercato di giustificare, entrò a trattare del monopolio de'tabacchi e della convenzione; ma essendo scoccate le sei, la continuazione del discorso fu rinviata a domani.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Berlino, 6. — Parlando dei discorsi pronunziati alla festa dei tiratori a Vienna, la *Corrispondenza Provinciale* dice: La Germania disapprova queste dimostrazioni perchè desidera vivamente una pace sincera e che si mantengano le buone relazioni tra l'Austria e la Prussia. La *Corrispondenza* si congratula col governo austriaco per avere spontaneamente declinato ogni iniziativa o partecipazione a queste dimostrazioni dei tiratori.

La *Gazzetta del Nord* smentisce che sia stata discussa la questione di stabilire una Nunziatura presso la Confederazione del Nord.

Cherbourg, 5. — Il *Yacht* della Regina d'Inghilterra arrivò nella rada.

Madrid, 5. — Sono smentite le voci che si tratti di una modificazione ministeriale.

Tutto il regno è tranquillo.

Parigi, 6. — Questa mattina è arrivata S. M. la regina d'Inghilterra.

Parigi, 6. — L'imperatrice si recò a visitare la regina d'Inghilterra. La regina ripartirà questa sera per Lucerna.

Lord Stanley arriverà questa sera e pranzerà domani a Fontainebleau con lord Lyons presso l'imperatrice.

Parigi, 6. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 19 1|4; nelle anticipazioni 1|2; nei conti particolari 13 1|2. — Diminuzione nel portafoglio 52 1|2; nei biglietti 34; nel tesoro 5 3|5.

Ragusa, 5 — Alcuni fanatici mussulmani hanno dissotterrato il 2 corrente a Scutari il cadavere del principe dei Mirditi ed hanno abbattuto le croci. I Mirditi minacciano sanguinose rappresaglie.

Lisbona, 6 — La Camera dei deputati respinse la convenzione conchiusa colla Società della strada ferrata del Sud-Est.

Il paese è tranquillo.

Parigi, 6 — Grande affluenza alla sottoscrizione dell'imprestito.

Borsa di Parigi

Parigi, 6 agosto

	5	6
Rendita francese 3 °/o . . .	70 50	70 30
» » in liquidaz.	— —	— —
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 °/o . . .	53 25	53 10
» » fine mese .	— —	— —
» » report . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	403 —	403 —
Obbligaz. »	214 —	213 —
Ferrovie Romane	41 —	41 25
Obbligaz. »	100 —	100 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	43 —	42 75
Obbligaz. Ferrovie Merid.	140 —	140 —
Cambio sull'Italia	8 1|4	8 1|4
Credito Mobiliare francese	250 —	250 —

Vienna, 6

Cambio su Londra 118 50

Londra, 6

Consolidati inglesi . . . . . . 94 3|8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del agosto.

5 °/o	C. l.	58 20 d.	58 10
Id.	FC. l.	58 35 d.	58 32 1|2
Imp. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	79 65 d.	79 60
3 °/o	C. l.	37 10 d.	37 05
Obbl. beni ecclesias	C. l.	82 — d.	81 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	N. l.	1450 — d.	1440 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1625 —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	48 1|2 d.	48 —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	165 — d.	— —
Id. Str. ferr. Merid.	C. l.	— d.	250 —
Obbl. 3 °/o delle dette	C. l.	154 — d.	— —
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete .	N. l.	436 — d.	435 1|2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 °/o	N. l.	— — d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	58 3|4 d.	— —
3 °/o id.	N. l.	37 1|4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	79 7|8 d.	— —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 °/o 58 30 - 35 - 40 - 32 f.c.

Napoleone d'oro 21 80 — 21 77.

Borsa di Genova del 5 agosto

	Ult. corso	Corso p.
5 °/o Rendita italiana cont.	57 90	57 90
» » » . f. m.	58 25	58 20
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1618 —	1614 —
» » . . . f. m.	1623 —	1620 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	325 —
Obbl. Beni Demaniali cont.	435 —	— —

Borsa di Milano del 5 agosto

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o . .	— —	58 — —
» » 5 °/o f. c.	— —	— — —
Id. 3 °/o pr. da P. L. V. 1850	37 50	— — —
Az. Banca Nazionale . .	1615 —	— — —
Id. Strade ferr. Meridionali	252 —	— — —
Obbl. Str. f. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali . .	154 —	— — —
» Beni demaniali . .	436 —	— — —
» Città di Mil. 1860 °/o	77 —	— — —

Borsa di Torino del 5 agosto

Corso legale 57 90

Banca Nazionale. C. d. m. in c.

Pezze da L. 20 d'oro da L. 21 68 a 21 70.

LA COOPERAZIONE

(Banche popolari - Magazzini cooperativi Società di produzione)

di PIETRO ROTA

Milano, 1868 - Prezzo, L. 2

Dirigersi presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

OLIO SCHUMLAY

Contro le Emorroidi

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi sieno recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest' olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta L. 4.

Il deposito generale per Firenze nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 16.

Gratis

Alle persone che ne faranno domanda in lettera franca, sarà spedito **gratis** e affrancato in tutto il regno ed all'estero **IL CATALOGO** dei libri e delle specialità che si vendono e si spediscono dall'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della PERSEVERANZA*, in via Pasquirolo, n. 12, Milano.

LIBRI SCOLASTICI

Lezioni di aritmetica teorico-pratica dettate dal prof. Silvestro Bini, secondo il programma governativo, per la seconda classe elementare. — Cent. 30.

Libro di lettura, secondo il programma governativo, per la prima classe elementare, sezione superiore, per le scuole serali, domenicali e rurali, dettato dal prof. Silvestro Bini. — Prezzo cent. 40.

Letture graduali francesi e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole italiane dai professori Brian-Rey e Spedini.

Anno I. — Letteratura e pronunzia.
» II e III. — Letteratura.
Un volume di pag. 236. Firenze, 1868. L. 1 75.

Nuova grammatica francese elementare, con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° anno dei regi Collegi militari e delle Scuole tecniche dai proff. Brian-Rey e Spedini. Un volume di pag. 128, Firenze, 1866. L. 1 25.

Elementi di geografia compilati per cura del prof. Silvestro Bini. Quest'interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole magistrali, tecniche, militari del Regno. Un volume di pag. 176 con figure nel testo e carta geografica. Torino. L. 1 50.

I buoni figli del prof. Silvestro Bini letture per le Scuole elementari. Un volume di pag. 104. Firenze, 1866, cent. 50.

Dizionario della lingua italiana compilato nei dizionarii di Tramater, d'Alberti, Mannuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana*. Un volume di 1842 pagine. Milano, 1865. L. 4 50.

Grammatichetta italiana estratta dalla Grammatica pedagogica dell'abate Antonio Fontana, undecima edizione. Livorno, 1868. Cent. 60.

Lezioni elementari di geografia del prof. Bini Silvestro, secondo il programma governativo per la terza e quarta classe elementare, seconda edizione. Cent. 80.

Sillabario secondo il programma governativo per la sezione inferiore della prima classe elementare per le scuole domenicali, serali e rurali d'Italia, compilato dal prof. Silvestro Bini. Cent. 10.

Abbaco ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, sezione inferiore e superiore ad uso degli Asili d'infanzia, delle scuole domenicali, serali e rurali ordinato a nuova forma dal prof. Bini. Cent. 10.

Prime letture a compimento del Sillabario per la sezione inferiore della prima classe elementare del prof. Bini. Cent. 10.

I cinque ordini di architettura di Giacomo Barozzi da Vignola intagliati da Costantino Gianni e ridotti a migliore e più facile lezione per uso degli architetti, pittori e disegnatori e specialmente per servire di modello all'insegnamento nelle pubbliche scuole e nelle accademie, settima edizione milanese 1863, L. 2 50.

Il Moderno Goudar ossia grammatica francese ad uso degli italiani compilata sulle grammatiche Grassini, Detoma, Lecomt e sul gran dizionario degli Alberti per cura del prof. Federico Humel, 2.a edizione. Un vol. in 12° di pagine 850. Milano 1863, L. 4 90.

Tavola di ragguaglio e dimostrativa dei nuovi Pesi e Misure un grande foglio con tutte le figure relative, L. 2.

Principii di Grammatica italiana per la 2.a classe elementare, secondo il programma governativo 10 ottobre 1867, ordinati da Deifile Bindi, cent. 15.

Pareto (Teodoro). La Chiave della Contabilità e della Tenuta dei Libri, ovvero la scritturazione per conto corrente sostituita con incomparabile vantaggio ai vigenti metodi di scritturazione in partita doppia o per bilancio, 1 volume in-8.o di 100 pagine con moltissimi quadri numerici Prato 1868, L. 3.

Contro vaglia o francobolli alla Società generale di annunzi nei giornali diretta da A Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia. Chi desidera l'invio per posta assicurato cent. 30 d'aumento.

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA E COMP.

MILANO

via S. Prospero, N. 7, angolo Santa Maria Segreta

Ogni altro liquore che si spaccia col generico nome di Fernet ha nulla di comune col **FERNET BRANCA** di cui solo se ne garantiscono gli effetti benefici e pronti.

Guardarsi dalle contraffazioni; ogni bottiglia porta sull' etichetta la firma a mano dei preparatori *Fratelli Branca e C.*

Bibita all'acqua eminentemente salutare, il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Si prende nell' acqua, seltz, caffè, vino, ecc., facilita la digestione, impedisce l' irritazione dei nervi ed eccita l' appetito in modo meraviglioso. È **sorprendente** nel guarire in poche ore lo *spleen* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d' indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. *Esso è un sicuro surrogato al chinino per le febbri intermittenti* risparmiando l'incomodo della sordità. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l' unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il *mal di mare*, e le *nausee* in genere, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti mattutini dei beoni* e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.*

Prezzo alla bottiglia in Milano Lire 2 mezza bottiglia Lire 1 50
» » in Firenze » 2 50 » » 1 30

CERTIFICATI

Il medico-chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero **Fernet Branca**, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e Comp.*, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d' indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il **Fernet-Branca** possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le *febbri intermittenti* e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie.

In molti casi il **Fernet Branca** potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865. Dott. P. Benedetto Nappi *dei Fate-Bene-Fratelli.*

OSPEDALE CIVILE DI VERONA

Avendo esperimentato sopra alcuni ammalati il **Fernet Branca** che a tale scopo gli era stato trasmesso dai signori **Fratelli Branca** e C. di Milano, il sottoscritto dichiara di averlo trovato vantaggioso negli individui affetti da difficile e tarda digestione, sempre che tale condizione non fosse mantenuta da lento processo infiammatorio. Migliorando le facoltà digerenti, e conseguentemente il processo di nutrizione, esso ha *corrisposto assai bene* negli ammalati indeboliti per precedenti lunghe malattie e per copiose perdite sofferte.

Verona, 22 agosto 1865. Dott. Francesco Gelmi, chirurgo primario dell'Ospedale civile di Verona.

Il sottoscritto assicura che il **Fernet-Branca dei Fratelli Branca** e C. di Milano esercita in special modo la sua benefica azione sul ventricolo per cui corrispose all'anoressia, dispepsia, cardialgia; vidde sotto il suo uso cessare i vomiti incomodi e ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei beoni e quelli pure prodotti da affezioni croniche dello stomaco. Spiega pure azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi, migliorando la condizione della mucosa gastro-enterica. È utile anco nelle febbri nelle quali è indicato il chinino, e specialmente gli amari.

Per propria esperienza fatto sicuro il sotto firmato dei pronti vantaggiosi effetti del **Fernet-Branca** non può fare a meno di raccomandare caldamente il suo uso.

Verona, 21 agosto 1865. Dott. Barnardo Boaria, medico secondario dell' Ospedale civile di Verona

In Firenze deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. *Visto per la legalizzazione delle firme, il Podestà* BAGATTA.

PROVINCIA DELL'UMBRIA

COMUNE DI TERNI

Notificazione di Concorso

È aperto il Concorso in questa città per le seguenti Cattedre:

1° Di 4ª Ginnasiale con l'onorario di annue Lire 1400.

2° Di 1ª e 2ª Ginnasiale a vicenda con altro Professore esercente. Alla Cattedra stessa è assegnato l'annuo stipendio di Lire 1140.

I concorrenti indirizzeranno le dimande a questa Segreteria Municipale munite dei requisiti originali, od in copia legalizzata: uniranno la fede di nascita, lo stato di Famiglia, il certificato di sana fisica costituzione, un documento di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo da dove partono i requisiti medesimi, e per ultimo la patente d'idoneità ottenuta per la classe a cui aspirano.

Col giorno 20. del prossimo venturo mese di Agosto verrà chiuso il Concorso.

La elezione s'intenderà per un'anno, salvo al Consiglio lo stabilire le riferme per maggior tempo, ove lo stimi conveniente.

Sarà tenuto come rinunciatario chi fra dieci giorni dopo la partecipazione ufficiale della nomina, non dichiari per iscritto di accettare l'incarico.

Lo eletto dovrà trovarsi al suo posto il giorno primo novembre del corrente anno, mancando verrà considerato come dimissionario; ed in tal caso il Comune procederebbe contro di esso per tutti i danni da ciò derivati.

Terni dalla Residenza Municipale 15. Luglio 1868.

Il Sindaco ff.ni
STANISLAO CARACIOTTI

CREDITO FONDIARIO SVIZZERO

Autorizzato con Deliberazione del Consiglio di Stato di Ginevra

CAPITALE SOCIALE 60 MILIONI DI FRANCHI

EMISSIONE DI 28,170 OBBLIGAZIONI FONDIARIE

Garantite con prima ipoteca, capitale sociale e fondi di riserva della Società.

Governatore M. FORNEROD, Pres. anz. del Cons. della Confed. Svizzera

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signori: **Vautier** (Moise) deputato, Presidente anziano del Consiglio di Stato di Ginevra, *Presidente.* **Leferb Re-Duruflé**, Membro del Senato francese, già Ministro dei Lavori Pubblici, *Vice-Presidente.* **Desgranges**, Consigliere di Stato di Ginevra, Amministratore della Cassa di risparmio. **Mottu**, Banchiere a Ginevra. **Grumbach** (Eugenio), negoziante a Parigi. **Poujard'Hieu** (Edmond) Amministratore delle ferrovie a Parigi. Cav. **Chatenay**, console anziano. **A. Lesquereux**, deputato anziano al Consiglio di Stato svizzero. **J. Brisson**, economista a Parigi.

Sede Sociale: Ginevra, 35, rue du Rhône: Parigi, 3, rue Scribe.

Il Credito fondiario svizzero emette le suddette Obbligazioni a rappresentazione del Prestito già effettuato e *garantito* da ipoteche doppie del valore emesso. Esse danno un interesse annuo, di **fr. 15** pagabili per semestri 1° gennaio, 1° luglio a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e a Milano; e sono *rimborsate* a **fr. 500** in 60 anni per estrazioni annuali.

Danno inoltre diritto ai seguenti premi semestrali per estrazione cioè:

1° Numero uscente fr. **100,000** | 3° Numero uscente fr. **10,000**
2° » » » **25,000** | 4° » » » **5,000**
e dal 5° al 14° inclusivamente fr. **1000** ciascuno.

La prima *Estrazione* avrà luogo pubblicamente a Ginevra il 20 gennaio 1869.

I *versamenti* dovranno effettuarsi nel modo seguente:

Sottoscrivendo L. 100 in oro
Dal 15 al 20 settembre 1868 L. 100 id.
» 15 al 20 ottobre 1868 » 100 id.
» 15 al 20 novemnre 1868 » 55 id.

Pagandosi l'ammontare intiero sottoscrivendo si fa sconto del 5 p. 0/0 all'anno sui versamenti anticipati, ciò che porta il prezzo dell'obbligazione a fr. 353 90: *Le obbligazioni sono rilasciate col coupon* scadente al 1° gennaio 1869.

La Sottoscrizione è aperta:

a GINEVRA: alla Sede Sociale, 35, rue du Rhône
a TORINO: alla Banca Franco-Italiana, via Carlo Alberto, 18
a MILANO: » » via San Pietro all'Orto, 8.

La *Banca Franco-Italiana* a Parigi, Torino e Milano è *esclusivamente incaricata* di questa emissione. Ai signori *Banchieri ed Agenti di Cambio* sarann o accordati **fr. 2** per ogni obbligazione sottoscritta.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS AGQUA SALLÈS (**Franchi 7**) (**Franchi 12**)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. Sallès, profumiere chimico, 8, *rue de' Buci, Paris* Firenze presso C. Compaire e dal farm. Pieri. — Torino, presso D. Mondo.

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE

FILTRI

CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

Depositi: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* **Ginori**, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata.* — *In Livorno, presso il sig.* Enrico Bertelli, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25
Id. grandi » 28 30 35

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglioricci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

Nuova Biblioteca di Romanzi

Italiani e stranieri

al prezzo di una lira per volume: ogni 15 giorni se ne pubblicherà uno, spedendosi franco di porto per tutta Italia. Chi anticiperà lire venti avrà in dono quattro volumi. Si è di già pubblicato un romanzo in due volumi di **Medoro Savini**, intitolato:

MARGHERITA

Dirigersi in Firenze allo Stabilimento tipografico di *A. De Clemente*, in via S. Zanobi 158.

NERIALINE

TINTURA VEGETALE e ISTANTANEA per tingere da se stessi, in tutte le gradazioni, i capelli e la barba senza la minore inconvenienza. Prezzo ogni scatola 6 franchi. La doppia scatola 10 franchi — Cariven chimico, rue de l'Ancienne Comédie, n. 7, Paris.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

RICERCA DI UN ALLOGGIO.

— Chi avesse da affittare un quartiere vuoto di 5 o 6 stanze, non molto lontano dalla metà di via S. Gallo, potrà rivolgersi alla Segreteria di questo Giornale per le opportune trattative.

AFFITTASI

prontamente un grandioso quartiere ammobiliato al primo piano, posto in una delle belle posizioni di FIRENZE, con la prospettiva delle colline di Fiesole, composto di grandi saloni e camere bellissime da letto e 6 stanze da domestici.

SI AFFITTA pure camera e salotto riccamente ammobiliati presso la piazza del Duomo e via Cavour, con magnifico ingresso al 1° piano.

Per ulteriori informazioni dirigersi alla Società Generale degli Annunzi sui Giornali d' Italia e dell' estero, via Cavour, n° 27, Firenze.

DA VENDERE: Piante di Agrumi — Vetture — Finimenti ed altri oggetti di Scuderia.

Dirigersi ad Agostino Mengoni alla Villa Carignano fuori la Porta a Pinti.

SUL MODO PRATICO di fare il

VINO

E

SULLA VIGNA

del dott. **Demetrio Giotti** di Empoli, premiato pel **VINO** all'Esposizione Universale di Parigi.

Prezzo, **Lire 2** — Rivolgersi per l'acquisto all'autore con vaglia o francoboli.

AGENZIA

FRANCO-RUSSA

Appartamenti da affittare — Indicazioni gratuite.

Largier, 6, rue de la Paix, Parigi.

CARTA MOSCHICIDA

di **A. Aymasso**, l'unica approvata dal governo. La fabbrica è in via San Massimo, N. 11, Torino. Cent. 5 al foglio.

Solito sconto ai Rivenditori. Si spedisce contro vaglia postale. — Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

VEDUTE IN FOTOGRAFIA

da Stereoscopio,

Vedute di Spagna senza colori L. 0, 60
Costumi spagnuoli id. » 0, 60
Scene di costumi parigini colorite con precisione . . . » 1, 00
Vedute di monumenti italiani trasparenti finissime . . . . » 1, 00

Verranno spedite franche di porto.

Dirigere le domande con vaglia alla Società Generale degli Annunzi diretta da. A. Dante Ferroni, Via Cavour N 27, *Firenze.*

SI AFFITTA

un quartiere ammobigliato di tre stanze, due camere e un salotto, con l' uso di cucina o senza, in bella posizione fuori la Porta Romana subito a mano sinistra, Palazzo Zucconi, p. 2°, a destra.

IL CIVILIZZATORE

o

LA VITA DEI GRANDI UOMINI

di tutti i tempi e di tutte le nazioni

di Alfonso De Lamartine.

TRADUZIONE ITALIANA

2 volumi in-8° di complessive pagine 1100, Firenze. L. 4.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali. Chi desidera l' invio raccomandato per posta aumento di cent. 30.

LIBRI INTERESSANTI

Violante di Cardona o la Corte di Roma ai tempi di Paolo IV, per Felice Venosta — Un volume di pag. 160. Milano 1861. L. 1.

Piccardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 18° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866. Cent. 80.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Le memorie d'una prostituta per Giacomo Sormani. 8 volumi. Milano 1868. L. 2 40.

Segreti e misteri della Casa d' Austria narrati nelle vite de'suoi imperatori. Un vol. di pag. 150. Italia, 1867. L. 1 20.

Guerrazzi (F. D.). Messere Arlotto Mainardi Pievano di S. Cresci a Maciuoli. 1 vol. di pag. 80. Livorno, 1868 L. 1.

Manuale del Vignaiuolo o modo di coltivare le viti e di fare il vino per F. Lowley con 80 incisioni intercalate nel testo, 1 vol. di pag. 240. Firenze, 1868. L. 3 00.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

VINO DI JERES (Spagna)

Bottiglie di qualità dolce 1865 L. 2 30
Id. id. secco » 2 30

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni. Firenze, via Cavour, n. 27.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.